

MARIO PERSICO

Appunti anni Ottanta



Da tempo penso di realizzare delle "Ferite" o "lacerazioni" della nostra lingua o del "logos" in generale. In qualche modo questo tema è stato da me già affrontato, sebbene scialbamente o come intuizione non razionalizzata. Ricordo, ad esempio, l'opera del 1964 o '65: "L'alfabeto della ferita". In quell'occasione cercavo, confusamente, di definire insufficiente lo strumento primario della comunicazione fra gli esseri umani

... e nello stesso tempo, affermare come da quella lesione (ferita) potesse scaturire un'altra possibilità comunicativa del "logos". Opere come "La lingua ferita" e altre di cui non ricordo il titolo, si presentavano scomposte in due esenti: uno in cui l'accadimento era esplicitato in modo intel